

Le educazioni e le discipline

a cura di Lucia Rossi

“Gli obiettivi specifici di apprendimento indicati per le diverse discipline e per l’educazione alla Convivenza civile, se pure sono presentati in maniera analitica, obbediscono, in realtà, ciascuno, al principio della sintesi e dell’ologramma: ... sono sempre un complesso e continuo rimando al tutto. Un obiettivo specifico di apprendimento di una delle dimensioni della Convivenza civile, quindi, è e deve essere sempre anche disciplinare e viceversa ... per qualsiasi altro obiettivo specifico d’apprendimento. Dentro la disciplinarietà anche più spinta, in sostanza, va sempre rintracciata l’apertura inter e transdisciplinare: la parte che si lega al tutto e il tutto che non si dà se non come parte. E dentro, o dietro, le ‘educazioni’ che scandiscono l’educazione alla Convivenza civile vanno sempre riconosciute le discipline, così come attraverso le discipline non si fa altro che promuovere l’educazione alla Convivenza civile e, attraverso questa, nient’altro che l’unica educazione integrale di ciascuno a cui tutta l’attività scolastica è indirizzata”.

Da questo assunto delle Indicazioni Nazionali si evince che l’educazione alla convivenza civile non è considerata, né potrebbe esserlo, una fra le tante discipline scolastiche, ancorché a tutte afferisca e tutte le intersechi.

Essa, infatti, si pone l’obiettivo di concorrere alla formazione del cittadino quale soggetto attivo nell’ambito della vita pubblica, sociale, economica o politica, correlando il bene comune con un comportamento corretto nella vita privata e dando risalto alla sfera individuale e alle relazioni interpersonali; pertanto non può essere relegata dentro uno stretto confine disciplinare, ma deve essere aperta a prospettive transdisciplinari.

L’educazione alla convivenza civile, quasi una “summa” delle singole “educazioni”, per il suo carattere trasversale non può identificarsi con una singola disciplina, e pertanto il suo insegnamento non può essere demandato in forma esclusiva ad un solo docente.

Questa condizione di pervasività, che ne costituisce la forza, parimenti ne costituisce la debolezza, perché rischia di collocarla in una sorta di indeterminato iperuranio dal quale scendere in modo abbastanza casuale ed estemporaneo, senza lasciar traccia nel curriculum dello studente, e quindi senza svolgere il compito a cui essa è destinata nell’intenzione del legislatore.

Nasce quindi il dilemma: “ora di educazione civile” o singoli richiami a questa educazione se e quando ne capiti l’occasione?

Eppure è indubbio che questa “non disciplina” risponda ad un’esigenza presente nel contesto sociale, tant’è vero che – dopo essere stata presa in considerazione in modo non sistematico da molti docenti – essa ha conquistato uno spazio proprio a partire dagli anni Novanta, sotto forma di “progetti” (Progetto salute – Progetto Ragazzi 2000 ...).

Già la precedente legge di riforma aveva messo in luce il problema delle “educazioni”; la riforma attuale attribuisce loro uno specifico ruolo, definendone lo statuto epistemologico, finalità ed obiettivi in termini di conoscenze e abilità.

Su questo aspetto occorre una seria riflessione pedagogico-didattica: posto che era sicuramente necessario riempire di contenuti una “disciplina-non disciplina” per

non farne un oggetto evanescente, con la scelta – che, si riafferma, era necessaria e legittima – di trattarla nelle Indicazioni alla pari con le altre discipline si corre il rischio di dar vita a due curricula paralleli: quello delle discipline *strictu sensu* e quello delle educazioni.

Il problema che si pone davanti agli insegnanti, allora, è quello di riuscire a costruire le “convergenze parallele” o, meglio, di riuscire a trovare – dentro le discipline – il filo rosso dell’educazione alla convivenza civile che costantemente le attraversa e le sottende. Operazione non facile per la quale un valido aiuto potrebbe essere offerto dalla matrice progettuale di scuola, elemento unificante di una progettazione volta alla costruzione di percorsi scolastici efficaci e significativi.

